

Il Medioevo preso a trucioli

Le indagini filologiche di Cesare Segre, «Dai metodi ai testi»

di GIUSEPPE A. CAMERINO

Negli scritti di critica letteraria dell'ultimo secolo son cresciuti a dismisura quelli di impostazione cosiddetta interdisciplinare, che spesso e volentieri assumono i testi degli autori antichi e moderni come pretesto per elucubrazioni arbitrarie, se non gratuite. Al tempo stesso è sempre più diffusa, da parte dei lettori di professione, la presunzione di poter fare a meno delle rigorose analisi testuali, specie di quelle armate di autentica sapienza filologica e linguistica, delle quali - pur nei limiti di una stagione storica irripetibile dell'esegetica letteraria - resta un esempio luminoso lo studio su *Le fonti dell'«Orlando Furioso»* di Pio Rajna.

E alle *Fonti* di Rajna, non a caso, Cesare Segre dedica un esplicito paragrafo (che risale al 1984) nel suo libro, ancora fresco di stampa, apparso in coincidenza del compimento dei suoi 80 anni, *Dai*

metodi ai testi: un libro che raccoglie - in una prospettiva metodologica unitaria - venti contributi pubblicati all'incirca in un quarto di secolo e che, tra l'altro, richiamando pure altri scritti dell'autore, oppone appunto alle tendenze più fuorvianti della critica, a cui si accennava prima, una risposta ferma e autorevolissima.

I capitoli in cui si articola il volume sono da considerare sempre in relazione reciproca e si dividono nelle seguenti quattro parti: «Tra linguistica e filologia», «Varianti», «Trucioli medievali» e «Per Griselda e per Tommaso III di Saluzzo». La linguistica, e quella storica in primo luogo, e la filologia costituiscono fondamento imprescindibile per l'accertamento del messaggio letterario, come mostra in particolare la critica delle varianti (cioè quella critica che Contini argutamente definiva critica degli scartafacci e che, in presenza di correzioni d'autore, permette di penetrare nel laboratorio di un testo poetico e letterario in genere attraverso uno studio anche filologico e linguistico).

Importanti in questo volume i capitoli che in una prospettiva storica, e al tempo stesso largamente autobiografica, tratteggiano dell'ormai secolare vi-

ceda della linguistica il profilo scientifico dei massimi protagonisti, ai quali Segre è stato a vario titolo sempre molto legato: da Benvenuto Terracini, il quale aveva intuito l'importanza delle tesi di Saussure e integrato alcune proposte dei saussuriani (a cominciare da Bally), al grande Jakobson, «il primo dei linguisti moderni ad avere posto il problema degli universali linguistici», non poco legato al mitico Benveniste, precursore delle più avanzate ricerche di semiotica (mentre Jakobson, ben più disponibile di lui all'analisi sui significati del messaggio letterario, penetrando nella concreta varietà delle lingue, privilegia la semiologia).

E ancora: da Santorre Debenedetti, maestro di quel Contini, il quale, proprio recensendo nel 1938 il lavoro debenedettiano su *I frammenti autografi dell'«Orlando furioso»*, fondava la già ricordata critica variantistica, allo stesso Contini, filologo romanzo e filologo in senso integrale tra i massimi, capace di intervenire con assoluta padronanza su tutto l'arco delle lingue romanze, a differenza - osserva malinconicamente Segre - degli studiosi delle ultime leve, i quali si riducono sempre di più a un'unica area linguistica.

Nella parte intitolata «Trucioli medievali» affiora poi il Segre peritissimo editore di testi romanzi dei primi secoli. Nel Medio Evo, in particolare, il gusto del rifacimento in forma autonoma di opere molto più ampie era marcato, proprio come avviene all'antico concittadino dello stesso Segre, Tommaso III marchese di Saluzzo, il quale nel suo romanzo *Le chevalier errant* deriva da traduzioni francesi la storia di una sua nobile antenata, quella Griselda resa celebre in Europa dal rifacimento petrarchesco dell'ultima novella del *Decameron* boccacciano: materia sulla quale lo studioso si sofferma in acute, meticolose pagine della già citata quarta e ultima parte del volume in esame.

● «*Dai metodi ai testi. Varianti, personaggi, narrazioni*» di Cesare Segre (Nino Aragno ed., pp. 302, euro 15,00).

Se la critica letteraria si intreccia con la biografia di uno studioso. Riediti alcuni saggi del filologo piemontese, tra «Varianti, personaggi, narrazioni»



FILOLOGO C. Segre (a destra) riceve il premio «Marin»